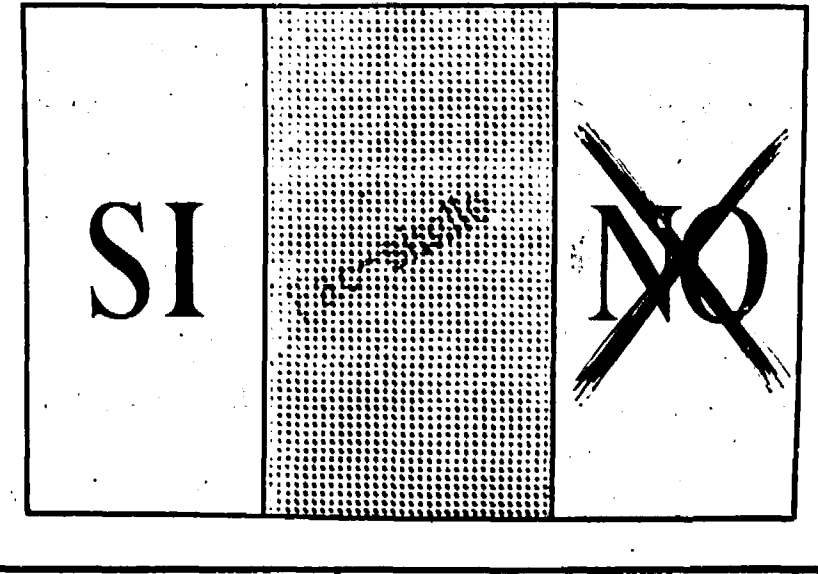


REFERENDUM POPOLARE

per l'abrogazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898

Vedete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898.

"Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio..."



Una «crociata» che è un inganno

La rissosa e menzognera campagna antidivorzista che la DC di Fanfani sta conducendo è fessuta di inganni. Si usano gli argomenti più contraddittori per mistificare la realtà e per far passare una buona legge, che

funziona da tre anni e che ha solo sanato drammatiche situazioni di lacerazione fra coniugi, in uno strumento di rottura della famiglia. E' falso. E lo dicono da tempo, in ogni modo seri esperti

Lo psicologo: i bambini vittime dei guasti sociali

UNA DELLE tesi che le forze antidivorziste portano avanti con maggiore accanimento consiste nell'affermare che il divorzio minaccia la stabilità emotiva ed affettiva dell'organizzazione familiare e danneggia l'integrità psico-fisica dei bambini. E' una tesi grossolana e mistificante.

Le emarginazioni forzate costringono interi nuclei familiari a disperdersi ed i bambini a tollerare uno stato di costante frustrazione psicologica, che produce sofferenza.

tivi crea tali condizioni di disagio da obbligare le famiglie, specie quelle più disagiate, a «depositare» i propri figli negli istituti di assistenza.

La psicologia clinica, attraverso ricerche sistematiche condotte avanti per anni, ha ormai accertato l'importanza della stabilità delle figure parentali, se queste sono equilibrate e non fonte di conflitto e di disturbo, per uno sviluppo affettivo armonico dei bambini.

Non è certo l'abrogazione del divorzio, come alcuni vogliono far credere, a ricomporre famiglie scisse, molte volte drammaticamente divise da fattori di ordine economico, oppure a ridare alle centinaia di migliaia di bambini che sono segregati negli istituti una prospettiva per il loro futuro, più civile e più sicura.

La carenza endemica di servizi sociali, sanitari ed educa-

zionali non fa che aggravare il

Giuseppe De Luca Psicologo

Il giudice: il divorzio non ha minato la famiglia

LA LEGGE sul divorzio, dopo tre anni di esperienza, si è dimostrata buona anche in confronto a leggi divorziste di altri paesi: è da tener presente che, nella legislazione dei paesi europei che hanno il divorzio, il periodo di separazione risale ad un tempo breve, fino ad un anno.

sopportabili. Infatti sono state scarse le opposizioni alle domande di divorzio e pochissime poi hanno addotto motivazioni di carattere religioso.

l'equilibrio familiare, ma anzi ha consentito il riconoscimento di quelle che sono le vere famiglie e la legittimazione dei figli. La legge è una conquista sociale e civile, e va mantenuta.

Il divorzio è sempre intervenuto dopo una seria e spedita procedura di separazione, nel caso di colpa del coniuge economicamente più debole, l'assegno può essere ridotto a quanto indispensabile ai bisogni più elementari della vita (assegno alimentare), ciò non avviene nel divorzio in cui unico metro per stabilire la misura dell'assegno è quello della proporzionalità alle condizioni finanziarie delle parti.

Franco Ferrante Presidente della 9ª sezione civile del Tribunale di Milano (sezione che si occupa del divorzio)

L'avvocato: con l'annullamento nessuna tutela economica

NON è vero che la legge Baslini-Fortuna non tuteli moglie e figli a favore del coniuge economicamente più debole: è previsto un assegno di mantenimento la cui misura viene stabilita dal Tribunale in rapporto alle condizioni finanziarie degli sposi; è stabilito che il Tribunale deve provvedere all'affidamento dei figli tenendo presente il loro esclusivo interesse e deve fissare la cifra con la quale il genitore più abbiente, o entrambi i genitori se tutti e due in possesso di redditi propri, debbono provvedere al mantenimento, alla istruzione ed alla educazione della prole. In Italia, purtroppo ancora, il coniuge economicamente più debole è quasi sempre la moglie e ciò consegue che le disposizioni contenute nella legge 1° dicembre 1970 n. 898 vengono a tutelare proprio lei ed i figli.

Per i figli, poi, mentre la legge, in materia di separazione, prevede che l'affidamento venga dato al coniuge economicamente più debole, il vero trauma che può essere discusso tenendo conto del criterio «colpa» (il che fa sì che i figli vengano affidati al coniuge incolpevole) è il vero trauma che si crea quando il coniuge più debole (e più favorevole convive col genitore «colpevole»), nel divorzio invece l'unico criterio sul quale il Tribunale deve basarsi è quello — come

già detto — dell'interesse esclusivo della prole, disposizione questa che costituisce una garanzia ben maggiore di quella che il regime di separazione offre ai figli. Il divorzio consente altresì al genitore divorziato che, all'epoca del concepimento del figlio, era unito in matrimonio con altra persona, di riconoscere la sua creatura, evitando così la dolorosa condizione che i codici attuali riservano ai figli adulterini ed i gravissimi traumi che a tale condizione conseguono.

Adesso poi il direttore del «Popolo» è cambiato. Il nuovo animatore dell'eccezione è quel personaggio cupissimo che alla TV, per tanti anni, ci spiegava desolatamente facende finanziarie di cui era evidentemente, e malinconicamente, digno. Da questa consapevolezza, si ricorderà, decorosa l'esperienza frustrata ma non doma, da concorrente somaro di Rischiato, dell'ex finanziarista capo della TV. Con il suo arrivo in redazione, la nullità del «Popolo», fino a ieri innocente, è diventata saputa e petulante. Si nota un evidente sforzo di assimilazione dell'«esprit» del Segretario Politico in carica:

Ho detto che la separazione personale tutela la moglie e i figli assai meno del divorzio; dirò ancora che l'annullamento di matrimonio dinanzi ai Tribunali ecclesiastici non offre, per moglie e figli, tutela alcuna: della prole e di assegni di mantenimento in questa sede non si parla nemmeno e addirittura i figli possono, in un caso previsto dalla legge, perdere la loro condizione di «legittimi».

In sostanza il divorzio è un Istituito di civiltà e di umanità.

Ada Piccittolo Avvocato

Il giudice tutelare: garantiti gli interessi dei figli

LA LEGGE Fortuna-Baslini pone in essere un meccanismo processuale per lo scioglimento del matrimonio che offre, a mio avviso, sufficienti garanzie di serietà e di obiettività. Basti pensare che il divorzio può essere chiesto, oltre che nei casi di cui all'art. 3 (casi assai gravi) per esempio quello di condanna del coniuge all'ergastolo e così via), anche solo dopo sia intervenuta tra i coniugi separazione personale da cinque anni, termine che può essere elevato in presenza di determinate circostanze, per esempio per l'opposizione del coniuge convenuto. Il vincolo matrimoniale, che deve essere basato principalmente sull'amore e sulla solidarietà dei due coniugi è già

stato interrotto dalla separazione personale, subisce alterazioni danno dalla sentenza di divorzio; il giudice si limita a prendere atto di una realtà ormai immutabile. La vera rottura, il vero trauma che si crea, è quello che si crea quando il coniuge più debole (e più favorevole convive col genitore «colpevole»), nel divorzio invece l'unico criterio sul quale il Tribunale deve basarsi è quello — come

zione di un assegno in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi, ciò invece non accade nel caso di annullamento del matrimonio da parte del tribunale ecclesiastico.

Quanto alla tutela del coniuge più debole e dei figli, le critiche alla legge appaiono pretestuose, comunque eccitatorie: infatti, per quanto riguarda il coniuge più debole economicamente è previsto l'obbligo della somministra-

Anche per i figli il tribunale dispone a quale dei coniugi debbano essere affidati, prevedendo alcune garanzie di vigilanza del giudice tutelare proprio nel loro interesse. La legge prevede altresì una migliore distribuzione dei diritti e doveri dei coniugi, così l'esercizio della patria potestà è esercitato da entrambi i coniugi. La legge ha innovato quindi nello spirito della stessa riforma del diritto di famiglia.

Livia Pomodoro Giudice Tutelare di Milano

M O alla sopraffazione a chi vuole negare un diritto di libertà ai veri nemici della famiglia



Una buona legge che funziona da tre anni

La legge sul divorzio è applicata in Italia da tre anni. E' la legge n. 898, approvata dal Parlamento ed entrata in vigore il 1° dicembre 1970. Se molti cittadini ancora non lo sanno (e c'è chi specula su questa disinformazione) vuol dire che l'applicazione della legge non ha suscitato scandalo né ha portato allo sfacelo le famiglie italiane come preannunciavano gli antidivorzisti.

IN QUESTO PERIODO POCHE MIGLIAIA DI CASI SU DICIASSETTE MILIONI di famiglie italiane in questi tre anni ci sono state poche migliaia di casi di divorzio, con una percentuale che è tra le più basse del mondo. Tra le cause di divorzio discusse, si sono verificate soltanto cento opposizioni; questa cifra dimostra che in genere i coniugi erano d'accordo nel chiedere il divorzio, come sanzione giuridica di un matrimonio da tempo irrimediabilmente fallito.

IL RIMEDIO PER LE UNIONI GIÀ FALITE GLI ITALIANI HANNO FATTO dunque un uso responsabile e serio di questo diritto di libertà, di questo diritto civile che è ammesso in tutti i paesi d'Europa (anche in quelli con popolazione a maggioranza cattolica, come Belgio, Austria, Francia), tranne nella Spagna fascista.

La legge sul divorzio è infatti servita a sanare situazioni umane drammatiche e insostenibili, soprattutto di coniugi non più giovani e divisi da molti anni, di famiglie cioè dissolte da lungo tempo. Spesso il divorzio è stato chiesto proprio per regolarizzare la situazione dei figli.

QUANDO SI PUO' CHIEDERE LO SCIoglIMENTO DEL MATRIMONIO

LA REALTÀ PROVA che questa è una buona legge, che non lascia spazio alla leggerezza e al capriccio e tanto meno è un obbligo per nessuno. Quando infatti si può chiedere il divorzio? In casi limitati e rigorosi che vanno dalla condanna di uno dei coniugi all'ergastolo alla condanna di uno dei coniugi per tentato omicidio nei confronti dell'altro coniuge, o alla condanna di uno dei coniugi per violenza carnale verso un figlio. Oltre ai casi-limitate, è prevista la facoltà di chiedere il divorzio dopo una separazione legale ininterrotta (cioè ottenuta in tribunale) di almeno cinque anni.

UNA SERIA TUTELA PER LA MOGLIE E PER I FIGLI

LA LEGGE PROTEGGE I FIGLI. Infatti l'obbligo di mantenerli, educarli e istruirli resta valido per tutti e due i genitori, anche nel caso che uno di essi o entrambi passino a nuove nozze. La legge tutela anche ampiamente la donna. Il tribunale deve infatti disporre, al momento della sentenza di divorzio, che il marito garantisca un assegno alla moglie in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi. Nello stabilire l'ammontare dell'assegno si deve tener conto del contributo offerto dalla donna alla creazione del patrimonio familiare; si deve inoltre fissare la misura e il modo con cui il marito contribuirà al mantenimento e all'istruzione dei figli. Nel caso in cui il marito non mantenga i suoi obblighi, il tribunale può ordinare che una quota dei redditi o proventi di lavoro del coniuge venga versata direttamente alla moglie. Il

tribunale può infine disporre che una quota della pensione o di altri assegni in caso di morte del marito sia attribuita alla moglie da cui egli ha divorziato. Tutte queste disposizioni rendono sicura la tutela della moglie e dei figli più nel caso di divorzio che in quello di separazione. (Quanto alla Sacra Rota, è noto che essa annulla il matrimonio, ma non assicura tutela alcuna né alla moglie né ai figli).

LE OSCURE MANOVRE DEI CROCIATI DEL REFERENDUM

IL COMITATO PRESIDUTO dal clericale Gabrio Lombardi si è mosso con la richiesta del referendum per cancellare la legge appena sei mesi dopo l'approvazione da parte del Parlamento. Non ha atteso cioè nemmeno il tempo necessario per conoscere i primi effetti della sua applicazione, dimostrando che il vero obiettivo perseguito era ed è quello della «crociata» per dividere le masse popolari. Non a caso la richiesta del referendum è stata appoggiata dai Comitati Civici di Gedda, che a suo tempo furono strumento di divisione dei lavoratori, ed è stata accolta con favore da Almirante che esplicitamente spera di rientrare così nel gioco politico.

FANFANI HA RESPINTO OGNI PROPOSTA DI ACCORDO

LA DC PORTA LA RESPONSABILITÀ di non aver evitato al Paese la prova lacerante del referendum, in un momento di crisi che esige un clima di sicurezza democratica, di solidarietà civile, di impegno collettivo, di pace religiosa. L'on. Fanfani ha infatti respinto ogni proposta di accordo tesa a scongiurare il referendum.

L'imbroglione inesistente

E' noto che «Il Popolo», come giornale, sfiora la inesistenza. Quando lo si nomina in compagnia c'è sempre qualcuno che equivoca, crede si stia parlando di Piazza del Popolo, di «popolarità», di «popolarità», di «popolarità», di «popolarità», di «popolarità». In sostanza il divorzio è un Istituito di civiltà e di umanità.

Il quale, com'è noto, smanzia da per la pittura, si fa autori tratti vestito da imperatore caletorico. «Il Popolo», dunque, petula. Comprendiamo che, in questi giorni, nella DC ci sia un certo qual turbamento di incoscienza, vista la piega che sta prendendo il suo referendum-dimbroglione. Basta infatti leggere un qualsiasi giornale vero — non «Il Popolo», quindi — per controllare che, ogni giorno, il bollettino delle proteste cresce. Noi non abbiamo contato il numero dei cardinali, vescovi, monsignori, parroci, assistenti ecclesiastici, sindacalisti cattolici, notabili democristiani che, prima o dopo la «notificazione» della CEI, al sentire la parola «referendum» hanno detto «bah...», «ma, lo evavamo...», «o, chiaro e fando...». Noi, ripetiamo, non abbiamo colcolato lo spessore e la dilatazione di questa fascia del dubbio. Ma deve essere una fascia erta e larga, a giudicare dalla cura che «Il Popolo» mette nel non farne cenno, applicando una censura a maglie strette che esclude dal pluralismo perfino i cardinali se non la pensano come Gedda.

Non si tratta di cosa nuova, del resto. Se «Il Popolo» come quotidiano è inesistente come censore è orgoglioso, con stileni di tipo ispano-portoghese. Censurò proprio, a suo tempo, l'attuale Papa quando osò inviare fondi di carità ladde, nel Vietnam, gli americani iniziavano solo bombe ad alto potenziale. Ora sta accadendo, più o meno, la stessa cosa. Poiché, secondo Fanfani, i cattolici italiani da anni sognavano l'occasione di potersi sentire un po' spagnoli (è quindi pregavano a mani giunte non solo per abolire il divorzio ma per restaurare il precetto pasquale obbligatorio da iscriverlo sul libretto di lavoro) tutto ciò che contraddice a tale analisi, va ignorato e censurato. All'attuale dirigenza dc i democristiani non servono cattolici ma clericali. Da questa urgenza dipende il silenzio sepulchrale del «Popolo» su quanto dichiarano tutti quei cattolici che non ritengono sia obbligo religioso, e tantomeno politico, votare proprio come Gedda e come Almirante. E qui torniamo ad un altro momento della verità in cui, grazie alla geniale strategia di Fanfani, «Il Popolo» incappa. Se c'è una cosa chiara in questo referendum è che in questo imbroglione la DC si troverebbe completamente isolata se non avesse almeno un complice: il MSI. Ognuno ha gli alleati che si merita, com'è noto; e dunque è tutto merito della attuale dirigenza democristiana se di fronte a un tema importante come il divorzio la DC deve presentarsi sulle piazze, e alla TV, vergognandosi un po'. Come non farlo, d'altra parte, quando in tema di divorzio, di matrimonio, di famiglia gli attivisti democristiani sono tenuti a dire cose molto diverse da quelle che dicono molti vescovi (e milioni di cattolici) e molto simili, a quello che dicono i democristiani non servono cattolici ma clericali. Da questa urgenza dipende il silenzio sepulchrale del «Popolo» su quanto dichiarano tutti quei cattolici che non ritengono sia obbligo religioso, e tantomeno politico, votare proprio come Gedda e come Almirante. E qui torniamo ad un altro

così dire, quella sovrana innocenza del Male che è tipica degli infanti e dei petroli. Ora siccome a noi non risulta che l'ex finanziarista-cupo della TV sia un infante, cosa è che lo ha spinto, in tema di referendum, ad aggiungere imbroglione a imbroglione, scrivendo, a nozze colombe, che in questa contesa la DC non sta dalla stessa parte del MSI? Ci viene un dubbio: forse il direttore del «Popolo» non esiste nemmeno lui e, al suo posto, c'è una litografia del senatore Fanfani.

Come che sia, una cosa è certa. Chi ha ideato la pagina del «Popolo» in cui si scrive che in questo referendum la DC non si presenta a fianco del MSI ma contro, ha commesso peccato. E poiché, come si dice in parrocchia, chi fa il peccato fa la penitenza, il peccatore sa come regolarsi. Se poi non farà penitenza e insisterà, allora andrà agli Inferi. E se non starà, nel girone degli alloschi starà in quello degli imbroglioni, anche se inesistenti.

Maurizio Ferrara